

Quando vogliono, gli incursori della Marina sanno fare anche mostre



Una Quindici-giorni di convegni ha caratterizzato la manifestazione in onore degli arditi incursori della Marina Militare 'E fluctibus irruit in hostem', tenutasi a La Spezia dal 10 al 25 maggio 2008. Punto di ritrovo e di riferimento è stata una mostra allestita nella centrale via Cavour, aperta a tutti i visitatori e appassionati del settore. Nella prima sala è stata sistemata una riproduzione fedele del siluro a lenta corsa (alias maiale) progettato da Teseo Tesei ed Elios Toschi. Negli altri locali, bacheche con reperti storici di attrezzature subacquee usate durante il 2^o conflitto mondiale, alcuni dei quali provenienti dall'interno del sommergibile Scirè, prelevati durante le fasi di recupero dei resti dell'equipaggio ad opera di due missioni della Marina nella baia di Haifa, luogo dell'affondamento.

La manifestazione, patrocinata sia dalla Regione Liguria che dall'Anaim (Associazione nazionale incursori marina) è stata curata nei dettagli organizzativi dal circolo culturale La Sprugola di La Spezia, ente senza scopo di lucro che promuove e supporta tutte le iniziative tese al mantenimento e alla riscoperta del patrimonio storico culturale della città e del suo interland. "Questa occasione è stata per noi motivo di orgoglio e soddisfazione", ha affermato Paola Ceccotti, componente del circolo e autrice del progetto grafico; a Paola piace inoltre citare una massima di Agide II, re di Sparta nel V secolo aC, che appare perfettamente in linea con il contesto di merito e che recita: "Gli Spartani non chiedono quanti sono i nemici, ma dove si trovano".

Antonio Brustenga, incursore in congedo e presidente dell'Anaim nonché attento regista di tutte le fasi della manifestazione, ha dichiarato che l'affluenza di visitatori è stata di oltre tremila persone, un successo oltre le aspettative e sintomo di particolare attenzione da parte della popolazione

spezzina, specialmente quella più giovane, per quanta storia è stata scritta in questi luoghi e della quale poco o niente si è parlato o scritto da molti anni.

Dice Brustenga a proposito di quanti furono coinvolti: "Il loro ricordo non vive solo nei sacrari, musei o caserme, ma nel rispetto e nell'ammirazione che animano gli attuali incursori di Marina, quando quel passato viene da loro evocato. Fino a quando - ha aggiunto - la fantasia umana non si sarà esaurita, fino a quando esisteranno nel nostro Paese giovani pronti a sottoporsi con entusiasmo a un addestramento di estrema durezza, pervasi dal coraggio dei forti e non da quello dei disperati, convinti dei propri ideali di uomini liberi, ci sarà vita per il più prestigioso reparto d'élite della forza armata italiana".

La mostra si è articolata in due direttrici: una storica, a partire dalle imprese in mare Adriatico della 1^a guerra mondiale, e una attuale dove la figura degli incursori è stata associata soprattutto alle attività di protezione civile, per tutti i casi difficoltosi dove la loro professionalità si rivela indispensabile.

Nel piano superiore della mostra è stata allestita una sala dove sono state svolte quattro conferenze di notevole interesse con proiezione di foto e filmati: spedizioni in Antartide e sulla cima dell'Everest di un gruppo di incursori, illustrata da Gianni Santoro che partecipò a entrambe; spedizione subacquea e rilevazioni tecniche sul relitto della corazzata Santo Stefano affondata da Luigi Rizzo nella 1^a GM, a cura di Fabio Ruberti; gli eroi immortali Teseo Tesei e Salvatore Todaro, a cura di Gianni Bianchi autore dei recenti libri a loro dedicati; storia dell'ultimo viaggio del sommergibile Scirè, a cura dell'ammiraglio Giuseppe Celeste, che ha prodotto numerose notizie - di cui alcune poco note - e una meticolosa ricostruzione del suo affondamento, supportata da un attento videoclip virtuale.

Le ultime due giornate si sono svolte all'interno della caserma Teseo Tesei presso il Varignano delle Grazie (Sp) . Sul palco erano presenti vari oratori che hanno introdotto argomenti attinenti alla storia e attività degli Incursori.

Il dottore Enrico Trevisan, responsabile della sezione storica del Comune di Ferrara ha illustrato le attività in Adriatico della Marina durante il primo conflitto mondiale, enfatizzando il numero e la qualità delle informazioni e reperti storici raccolti. In particolare ha posto l'accento sull'inesauribile fantasia degli italiani che tra l'altro idearono l'impiego di gabbiani rivelatori per identificare i sommergibili nemici. In sostanza i sommergibili italiani in pattugliamento navigavano semimmersi tranne la sommità della torretta sopra la quale sistemavano delle ceste piene di pesce. Ciò attirava i gabbiani che imparavano così a correlare l'ombra di un sommergibile immerso con la prospettiva di un lauto pasto.

Così come fanno con i pescherecci, si radunavano volteggiando non appena vedevano dall'alto l'ombra di un sommergibile immerso, rivelandone la presenza. Altra diavoleria fu l'invenzione del periscopio ingannatore, che consisteva in una mina posta sotto il pelo dell'acqua, con in bella vista un finto

periscopio visibile in superficie; questo attirava l'attenzione nonché la voglia di speronamento su un inesistente sommergibile da parte della sfortunata unità di superficie nemica.

"Gli incursori affondano le loro radici storiche sin nell'antica Grecia", così ha iniziato il suo intervento Giorgio Giorgerini, storico e autore di numerosi testi. "esperti nuotatori armati di trapani da legno si avvicinavano infatti alle navi persiane e vi praticavano dei fori". Ha quindi proseguito evitando gli avvenimenti storici ormai conosciuti, per soffermarsi in un'analisi motivazionale degli uomini che li vissero, raccontando di come se ne parlasse con ammirazione proprio da parte di coloro che furono bersagli delle loro imprese. "Un cocktail di componenti essenziali: carica morale più abilità operativa più il credere in qualcosa più il bene per il proprio Paese più il giuramento di fedeltà, a prescindere ed escludendo ogni coinvolgimento di natura politica, questa fu la chiave del successo", ha proseguito Giorgerini, riportando anche quanto l'ammiraglio Faggioni ebbe a rispondergli durante un'intervista: "Non eravamo eccezionali, credevamo semplicemente e fermamente in quello che facevamo".

Giorgerini ha poi disquisito sulla scomparsa della parola guerra, sostituita in più parti dalle parole militare e difesa, quasi a volerne esorcizzare gli effetti: "Però si sente parlare e dappertutto di gente che s'ammazza", puntualizza e conclude: "Il tipo di conflitto è di fatto cambiato. Ora sarà anche asimmetrico, parola molto di moda, ma l'obiettivo non è molto diverso poiché con mezzi subdoli come la penetrazione day-by-day si assiste comunque a tentativi di conquista di territori e assogettazione e controllo di popoli. In questo scenario i reparti speciali sono pertanto indispensabili".

L'ammiraglio Roberto Vassale è intervenuto raccontando l'impresa degli incursori che permise il salvataggio nel 1992 del paese di Zafferana Etnea dalla colata lavica del vulcano. Vassale, al tempo colonnello e comandante del Gruppo operativo incursori, visse in prima linea la vicenda e ha fornito sia immagini di repertorio sia filmati inediti dell'intera operazione. Questa consistette nella deviazione del percorso lavico mediante una potente esplosione che creò uno sbarramento, aprendo nel contempo un nuovo letto di sfogo, il tutto in corsa contro il tempo.

"Non ci sarebbe stata possibilità di riprovare, avevamo un'unica mossa – ha spiegato Vassale a una sala silenziosa e partecipe – in pochi giorni abbiamo reperito sette tonnellate di C4, sguinzagliando in tutta l'Europa quattro G222, abbiamo usato duemila detonatori". Ha quindi spiegato gli effetti delle cariche cave e cubiche, problemi di coibentazione con lana di roccia per garantire la migliore resa dell'innesco. Altro particolare curioso: servivano in fretta dei blocchi di materiale da far crollare per chiudere dei varchi secondari alla lava, furono distolti dei blocchi di calcestruzzo da sette tonnellate utilizzati nella base di Luni come sbarramento anti terrorista e portati con gli elicotteri in cima al vulcano. Alle operazioni partecipò anche la Us Navy.

Alla domanda sul pericolo di furto di tutto quel tritolo, ha spiegato che fecero guardia armata a vista con colpo in canna, h24 per quattro giorni. Vassale è uno dei massimi esperti del settore e ha partecipato tra l'altro alle indagini sugli attentati di Capaci e di via dei Georgofili.

Altri interventi hanno visto la partecipazione del capitano di vascello Bruno Antonio Cocciolo, comandante del Gruppo operativo incursori, e l'ingegnere Bruno Orlando, presidente Cabi Cattaneo.

La giornata di sabato 24 maggio è stata dedicata alla riunione nazionale degli incursori, con manifestazione nel piazzale della caserma Tesei, premiazione del concorso grafico-letterario riservato agli studenti delle scuole superiori della provincia spezzina, dedicato alla memoria del capitano di vascello Bruno Pianini, ufficiale degli incursori scomparso il 4 febbraio del 2004 in un incidente aereo in Afghanistan. Con l'occasione è stata aperta la sala storica dove sono conservati cimeli e fotografie. A conclusione delle celebrazioni sono stati effettuati dei lanci con paracadute. Degno di nota l'effetto della discesa in combinata con lo spiegamento del Tricolore.